

→ **La giunta regionale** aveva annunciato 15mila euro di indennizzi annui per le imprese
→ **Ma quei soldi** non sono in cassa. E il cartello degli industriali caseari ha il piede altrove

I pastori sardi allo stremo E Cappellacci bivacca a Roma

Anche ieri il governatore era assente, mentre a Cagliari andava in scena la rabbia dei pastori. Un settore in ginocchio mentre gli industriali applicano con il prezzo del latte la logica del "prendere o lasciare".

GIANLUCA SERRA
CAGLIARI

A Cagliari, come a Napoli e a Terzigno. La polvere che la politica nasconde sotto il tappeto, sotto quel tappeto non ci sta più. E allora viene giù il finimondo. Che nel capoluogo sardo sarebbe finita come è finita ieri, tra rivolta e combattimenti, era percepibile da settimane. Ad avere un minimo di buonsenso. Da quando, durante la prima manifestazione del Movimento pastori sardi, furono promessi sbrigativamente, e senza indicare il cassetto dei soldi, quindicimila euro di indennizzi annui per ogni impresa del settore, per tre anni: ben oltre seicento milioni di euro. Tutto nasce con un ordine del giorno del centrosinistra in consiglio regionale che dichiara lo stato di crisi del settore e richiama la piattaforma del Movimento, compresi i quindicimila euro.

RISALTO ISTITUZIONALE

Per dare risalto istituzionale alla vertenza e perché "un ordine del giorno non si nega a nessuno", come si usa dire spesso in ambienti politici. Di fatto, l'opposizione ha fatto l'opposizione, ha lanciato la palla in tribuna in attesa che la maggioranza di Cappellacci battesse un colpo. E invece il centrodestra e l'assessore Prato non sono stati capaci nemmeno di presentare un loro ordine del giorno e si sono astenuti su quello della minoranza, che così è passato ai voti. Dopodiché, il silenzio. Il tratto peculiare del governo Cappellacci. Rotto dentro la maggioranza solo dai sardisti, che avevano abbandonato l'aula in contrasto



Un momento degli scontri tra Polizia e pastori a Cagliari

con l'acquiescenza dell'assessore Prato e di tutta la giunta. Presidente e assessore hanno evidentemente coltivato il silenzio anche il giorno seguente, nell'incontro con i pastori, se è vero, come è vero, che alla fine il leader del movimento Felice Floris ha urlato "siamo soddisfatti al 95%".

IL BLUFF DEI FONDI

Soddisfatti anche per i milioni in arrivo, a quel punto promessi dalla giunta anche sui giornali. Milioni che, però, non ci sono in cassa, anche qui per il silenzio-assenso di Cappellacci sullo scippo dei fondi FAS sardi dirottati da Tremonti e Berlusconi in Lombardia e Sicilia.

Promesse ardite, dunque. E, soprattutto, senza un minimo di volo alto sui veri problemi del settore. Dove la parte del leone la fa da sempre il cartello degli industriali caseari, al-

La sedia vuota
Impazza il dibattito sul federalismo. Ma la Sardegna è assente

cuni con più di un piede in Romania o altrove, che fissa il prezzo "prendere o lasciare" senza alcuna regola di mercato. Nella passata legislatura la giunta di centrosinistra lanciò l'obiettivo di rafforzare la ca-

pacità negoziale degli allevatori con le OP, le organizzazioni dei produttori. Di fatto dei cartelli di produttori del latte. Non sono i Moratti a fare il prezzo del petrolio ma è la curva del prezzo del greggio a fare il prezzo della benzina, era la similitudine stringente proposta dalla giunta Soru. Ma il silenzio più pesante sulla vicenda è stato quello di ieri, quando, mentre la protesta diventava scontro, in cui combattevano, per lavoro, polizia e pastori, il convitato di pietra Cappellacci era ancora una volta assente. Sembra fosse impegnato in una cena romana con Comincioli, plenipotenziario lombardo di Berlusconi sulle questioni sarde, e altri esponenti